

Il territorio, il progetto Studenti universitari il "tour" nel carcere «Momento toccante»

Una delegazione degli iscritti a Giurisprudenza dell'Unisannio ieri nell'istituto di pena cittadino insieme al garante Ciambriello

LA VISITA

Marianna D'Alessio

Una delegazione di studenti della facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Sannio ha visitato ieri il carcere cittadino, come parte di un'esperienza formativa legata al percorso accademico. Un momento di formazione che ha avuto un forte impatto sui giovani, futuri professionisti del mondo legale, come evidenziato dalle parole di Federica De Cristofaro, presidente dell'Associazione Universitaria Demmis che ha accompagnato la delegazione: «Il nostro obiettivo, come associazione, è quello di affiancare gli studenti nel loro cammino accademico, offrendo anche esperienze concrete e significative, come quella di oggi. La visita al carcere permette di sensibilizzare le coscienze dei futuri professionisti e cittadini, che un giorno avranno un ruolo centrale nella società. Dal punto di vista formativo, è fondamentale far emergere le funzioni costituzionali del sistema carcerario, con particolare attenzione alla rieducazione e risocializzazione dei detenuti». L'esperienza si è rivelata toccante per tutti i partecipanti. «È stato un momento emozionante - ha aggiunto De Cristofaro - molti di noi non avevano mai avuto un contatto così diretto con la realtà penitenziaria». Durante

UNA DEI PARTECIPANTI: «È STATO EMOZIONANTE MOLTI DI NOI NON AVEVANO MAI AVUTO CONTATTI CON QUESTE REALTÀ»



la visita, gli studenti hanno potuto esplorare diversi spazi del carcere, tra cui i laboratori, le cucine e la sartoria, e hanno avuto l'opportunità di dialogare direttamente con alcuni detenuti. Ad accompagnarli all'interno

della struttura Samuele Ciambriello, garante campano dei detenuti, insieme al direttore del carcere, Gianfranco Marcello, e alla responsabile dell'area trattamentale, Gabriella Polcino.

IL PERCORSO

La visita è iniziata dalla sezione femminile, dove gli studenti hanno avuto un lungo confronto con una delegazione di detenute. Subito dopo, il direttore ha guidato il gruppo all'interno del reparto maschile, visitando un'intera sezione, dove anche lì, i ragazzi hanno avuto modo di dialogare con i detenuti ed ascoltare personalmente le loro istanze. In seguito, il gruppo ha esplorato i laboratori delle co-



siddette attività trattamentali, destinate al reinserimento sociale dei detenuti. Gli studenti hanno visitato la lavanderia, gli spazi adibiti alla scuola, le cucine e la sartoria, dove attualmente lavorano 12 donne. All'interno del carcere, ascoltando le storie e le difficoltà dei detenuti, soprattutto riguardo i problemi legati alla sanità e ai ritardi della Magistratura di Sorveglianza». Ciambriello ha anche evidenziato il grave problema del sovraffollamento: «Benevento è il carcere più sovraffollato della Campania, con un tasso di occupazione del 161%. Abbiamo in tutta

la regione 7.604 detenuti, ovvero 2.000 in più rispetto alla capienza prevista. Questo sovraffollamento influisce negativamente non solo sui detenuti, ma anche sugli agenti e su tutti gli operatori penitenziari, che sono assegnati in base alla capienza regolamentare e non alle reali presenze». Il carcere di Benevento - ha ricordato il garante - rappresenta una delle strutture più critiche della regione, con un sovraffollamento cronico (161%), il più alto in Campania, seguito poi da Salerno con il 155%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conciliazione, zoom sulla «terza via» che può snellire i tempi della giustizia

L'ASSEMBLEA

Enrico Marra

Avvocati, magistrati e docenti universitari a confronto sul ruolo della mediazione forense anche in rapporto alle recenti novità normative. Un'assemblea nazionale con 150 avvocati provenienti da tutta Italia e che ieri ed oggi dibattono i vari aspetti dell'istituto. La conciliazione è un accordo tra le parti per dirimere un contenzioso senza dover affrontare una causa in tribunale. Se la conciliazione va a buon fine le parti sottoscrivono un accordo che ha valore di un contratto. Se ciò non avviene si può abbandonare il procedimento e rivolgersi al tribunale ordinario. In particolare ieri è stato presentato il pro-

getto che alla mediazione obbligatoria ed a quella volontaria, vede aggiungersi quella demandata dal giudice. In questo caso infatti sarebbero i magistrati, una volta esaminati gli atti e poi decidere per la mediazione. Sui vari aspetti di questo istituto si sono soffermati con le loro relazioni Paola Lucarelli, Ernesto Fabiani e Rosaria Covelli presidente della Corte di Appello di Napoli. A questo tema ha poi fatto seguito l'illustrazione del progetto per la realizzazione dei tirocini anticipati da svolgere presso gli organismi della mediazione ed anche in questo caso ci sono stati gli interventi di Lucarelli e Valerio Fioravanti. In precedenza sul ruolo dell'organismo di mediazione avevano relazionato Manuela Zanussi, Marcello Tomaciello, Monica Scabia e Viviana Sidoti.



L'assemblea è iniziata con un intervento di Stefania Pavone, presidente dell'Ordine degli avvocati che dopo essersi detta lieta che sia stata scelta Benevento come sede dell'assemblea nazionale, ha sottolineato l'importanza del dialogo tra avvocati, magistrati e mondo accademico, le tre componenti coinvolte nell'evento. Sul ruolo essenziale della media-

zione si è soffermato il sindaco Clemente Mastella il quale ha tenuto a precisare che, essendo stato ideologicamente un uomo di centro, ha guardato da sempre con attenzione a questo istituto. Inoltre ha invitato i convegnisti a visitare la città e li ha ringraziati preventivamente se la pubblicheranno. «Ci si lamenta dei tempi troppo lunghi della giustizia -

ha ricordato il presidente del Tribunale Ennio Ricci - e la mediazione può puntare ad abbreviarli. Si è sempre pensato che il bravo avvocato è quello che vince le cause invece - ha aggiunto - è anche quello che non le inizia. Un'organizzazione dell'assemblea complessa su cui si è soffermata Assunta Ventrone che ne è stata la protagonista. Interventi anche di Enrico Angelini del Consiglio Nazionale Forense e di Vincenzo Verdicchio dell'Unisannio. Il presidente della Conciliazione forense Valerio Fioravanti, insieme ad altri legali, ha voluto ricordare il presidente Guglielmo Borrelli di recente scomparso, che è stato per anni l'animatore di questo organismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL CAPOLUOGO SONO CONFLUITI PER DUE GIORNI MAGISTRATI, AVVOCATI E DOCENTI DA TUTTA ITALIA

Cinque raid notturni e inseguimenti nel mirino abitazioni e due scuole

LA SICUREZZA

Cinque furti notturni e inseguimenti da parte dei carabinieri. I militari, infatti, hanno incrementato con uomini e mezzi i controlli che, la scorsa notte, hanno consentito di intercettare alcuni veicoli a bordo dei quali viaggiano i malviventi, i quali avevano appena messo a segno dei furti in città e nell'hinterland. Ma l'alta velocità delle auto utilizzate, i cui motori vengono potenziati rispetto a quelli in dotazione alle auto di serie, e la perfetta conoscenza delle arterie non hanno consentito ai militari di fermarli. Hanno però potuto rilevare targhe e tipi di auto utilizzate, stabilendo che provengono da altre province. Si tratta di dati utili perché, una volta inseriti nelle memorie delle centrali operative, fanno scattare l'allarme appena percorro-



no strade del territorio provinciale.

I furti a Pietrelcina sono stati messi a segno poco prima delle 21. Il primo in via San Giuseppe, dove i malviventi hanno forzato una finestra al piano rialzato e si sono introdotti nell'abitazione di un 55enne, trafugando oggetti d'oro per un valore di circa mille euro. Colpo con bottino modesto quello messo a segno

poco dopo in via Cannavina, nell'abitazione di un settantenne, dove è stato forzato un balcone.

In entrambi i casi sono intervenuti i carabinieri non solo della locale stazione ma anche del nucleo radiomobile della compagnia di Benevento, che si sono messi subito sulle tracce dei ladri e soprattutto delle loro auto. I malviventi hanno anche rubato in città, in via Pirandello. Nel mirino un'abitazione al piano terra. Circa tremila euro il valore del bottino. È stata probabilmente un'altra banda a mettere a segno due colpi presso istituti scolastici di Ponte, in via Ocone, e Torrecuso, in via Tedesco. In entrambi gli istituti comprensivi, dopo aver forzato le porte d'ingresso, sono stati portate via alcune decine di computer. Indagano i carabinieri.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via da casa e braccialetto elettronico: ennesima vicenda di maltrattamenti

LA MISURA

Un uomo di 58 anni è stato allontanato dalla casa familiare ed ha avuto dal magistrato l'obbligo di mantenere una distanza di cinquecento metri dai luoghi frequentati dalla moglie. Il provvedimento è scattato sulla scorta dei risultati delle indagini della Procura della Repubblica diretta da Aldo Policastro e dei carabinieri; ad emetterlo è stato il Gip Loredana Camerlengo, il destinatario dello stesso è difeso da Pierluigi Pugliese.

Nella serata di mercoledì i carabinieri della Stazione di Montesarchio hanno dato esecuzione all'ordinanza che sancisce l'allontanamento dell'uomo dalla casa familiare e il divieto di avvicinamento alla persona offesa con l'applicazione di braccialetto elettronico e la prescrizione del divieto di avvicinamento



ai luoghi abitualmente frequentati dalla donna. Infitto anche il divieto di comunicare con la stessa con qualsiasi mezzo. Le indagini erano state avviate in seguito alla querela sporta dalla donna nello scorso mese di settembre, descrivendo le vessazioni a cui l'indagato la sottoponeva da anni, ingiuriandola, percuotendola, lanciando contro oggetti e minaccian-

dola, tanto da indurla ad affidarsi un anno fa ad un centro anti violenza, ed a chiedere nello scorso settembre di essere ospitata in una struttura protetta.

Le dichiarazioni rese dalla donna sono poi state confermate dalle affermazioni di persone informate sui fatti, in particolare dei due figli dell'indagato i quali a loro volta hanno dato conto delle condotte violente e denigratorie del padre ai danni della madre, nonché dell'abuso di sostanze alcoliche da parte dello stesso. Ulteriori riscontri sono poi scaturiti dalle dichiarazioni del medico curante dell'indagato che confermava l'uso di alcol da parte dell'uomo. Inoltre in una relazione del centro anti violenza che l'aveva ospitata è emerso che la donna era agitata ed in ansia per quanto subito.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA